

## **CONGIUNTURA DEMOGRAFICA**

(ottobre 2024)

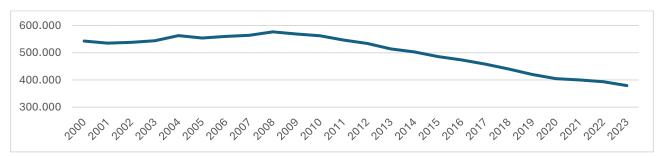
Con appena 379 mila **nascite** il 2023 in Italia fa registrare l'ennesimo minimo storico dopo il picco relativo di 577 mila nascite del 2008. Il consistente calo delle nascite degli anni più recenti ha radici profonde, ed è dovuto alle scelte di genitorialità (meno fi gli e sempre più tardi) da parte delle coppie italiane di oggi e di quelle di ieri. È dalla metà degli anni Settanta, infatti, che il numero medio di fi gli per donna è inferiore a 2, il che ha comportato l'erosione della platea dei potenziali genitori. Inoltre, negli ultimi anni si è ridotto anche il contributo alle nascite da parte dei cittadini stranieri, che aveva prodotto una ripresa della natalità a partire dai primi anni Duemila.

Diminuisce la **fecondità**: il numero medio di figli per donna scende da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023 (1,21 in FVG), avvicinandosi al minimo storico di 1,19 figli registrato nel 1995. La fecondità delle italiane è pari a 1,18 figli in media per donna, quello delle straniere arriva a 1,86.

Il calo delle nascite è infatti in larga parte determinato dai mutamenti strutturali della **popolazione femminile** nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (15-49 anni). In questa fascia di popolazione le donne sono sempre meno numerose: al 1° gennaio 2024 è infatti scesa a 11,5 milioni, dai 13,4 nel 2014 e 13,8 nel 2004 (2,3 milioni di donne in meno in vent'anni). Meno donne in età feconda comportano inevitabilmente meno figli. Anche la popolazione maschile di pari età è diminuita da 13,9 milioni di individui nel 2004 a 13,5 nel 2014, fino agli odierni 12 milioni.

Nel contesto **europeo**, l'Italia è uno dei paesi a più bassa e tardiva fecondità, ma la tendenza ad avere meno figli è un fenomeno che ha investito gran parte dei paesi europei. Anche in Francia, il paese con la più alta fecondità in Europa, il numero medio di figli per donna, è sceso a 1,68. In Germania è calato a 1,35, in Spagna a 1,16.

## Nascite in Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat